Roberto Rubini

LA CIPOLLA CHE FA RIDERE

e altri racconti

Copyright ©2020, Roberto Rubini

Disegni originali: Roberto Rubini
Copertina:

Tutti i diritti riservati

Ogni riferimento a persone esistenti o esistite
e/o a eventi realmente accaduti è puramente casuale

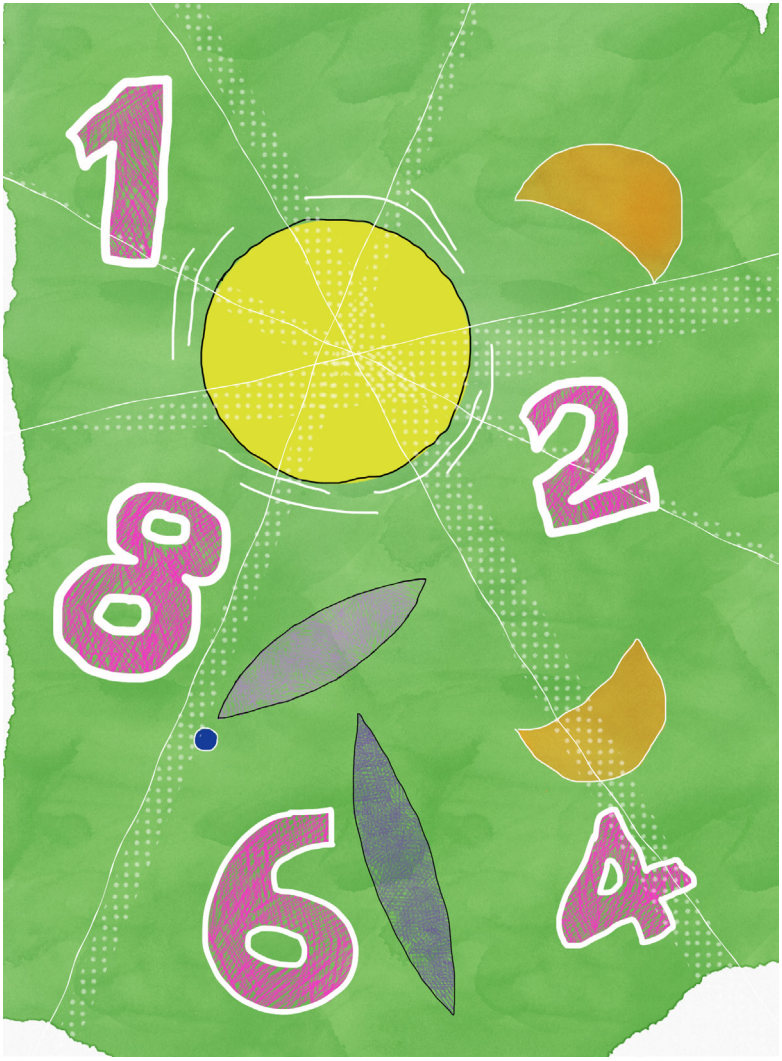
Questa raccolta è dedicata a mio figlio Matteo e al percorso che abbiamo fatto insieme per quasi cinque anni da casa a scuola, ogni mattina scambiandoci reciprocamente pensieri, fantasie, paure, risate, perplessità e silenzi.

Chiedo scusa alla favola antica | se non mi piace l'avara formica | io sto dalla parte della cicala | che il più bel canto non vende... regala!

Gianni Rodari

PRESENTAZIONE

Questa è una raccolta di racconti per bambini non troppo piccoli, per bambini non troppo grandi, per adulti mai cresciuti. Una raccolta di racconti in costante elaborazione e che diventerà, forse, parte di un progetto successivo e che al momento rendo disponibile, per quel che può servire, per tutte le famiglie e le persone che devono gestire la convivenza con i propri figli. E' una raccolta che rappresenta un percorso, reale, da casa a scuola immaginandolo non come un obbligo, nè come una necessità, nè come un'abitudine. E' un percorso immaginato come un'opportunità per far crescere ogni giorno la propria fantasia, trasformando la difficoltà di semplici gesti quotidiani in un album di colori, di immagini irreali, di mondi paralleli e luoghi senza spazio e tempo.
A questo serve la fantasia, oggi più che mai e sempre alla portata di tutti. Lo strumento più democratico che possediamo.
Spero possa farvi compagnia e allietare qualche minuto delle vostre giornate.


1
2
8
6
4

LA SVEGLIA CHE NON SUONAVA MAI

In un paese senza nome c'era una sveglia che non suonava mai. Tutti i bambini che abitavano lì, avrebbero voluto averla ma quella sveglia era una sola e nessuno sapeva né chi l'avesse brevettata né chi l'avesse prodotta e tantoméno l'uso che ne facesse il proprietario. Ce n'era una e solo una, posseduta da una vecchietta, una signora di tanti anni, di cui nessuno in verità conosceva l'età. Si sapeva però, nel paese senza nome, che quella vecchietta era affetta da una strana malattia, l'insonnia. Tutti si chiedevano:
«Ma cosa se ne fa una vecchia vecchietta di una sveglia sveglietta, che oltretutto non suona mai, se affetta da insonnia?»
«Lei non dorme e quindi non ha bisogno di svegliarsi. E se non ha bisogno di svegliarsi non sentirà neanche il desiderio di non svegliarsi e quindi non può desiderare bramosamente di possedere una sveglia che non suona

mai!»
Nessuno ne venne mai a capo, e la sveglia continuò per molti anni a non suonare sul comodino della vecchietta insonne. Ma come sempre accade le cose più imprevedibili e meravigliose succedono nei paesi senza nome, quando meno te l'aspetti. Il più piccolo bambino del paese senza nome, anche lui senza nome, decise di avventurarsi alla ricerca dell'anziana signora. Percorse tutto il paese, in lungo e in largo, attraversò le piazze, i vicoli, tutti rigorosamente senza nome, per giungere in poco tempo, e inaspettatamente, davanti al cancello della casa di cui era alla ricerca. Il piccoletto, che a mala pena riusciva a raggiungere il campanello accanto alla porta principale, aiutandosi con un mattone, con una sedia e con un cesto di vimini raccattato lungo la via, pigiò con tutte le sue forze il campanello producendo un suono lungo e vibrante.
La vecchietta, intercettò casualmente l'arrivo del ragazzo e lentamente, ma con passo deciso, si recò alla porta aprendola. Sorpresa, si trovò davanti il piccolo bambino con gli occhi spalancati e curiosi.
«Cosa posso fare per te giovanotto?»
Dopo alcuni attimi di esitazione la signora aggiunse:
«Hai perso la lingua? O ti manca il coraggio?»

Fu allora che il giovane uomo trovo l'attimo giusto per darsi da fare e disse:
«Gentile signora in paese si dice che lei sia la proprietaria di una sveglia che non suona mai. Me la potrebbe regalare? La desidero da molto tempo, perché la mattina mi fa molta fatica alzarmi. In paese si dice anche che lei soffra di insonnia. E quindi mi sono chiesto, prima di cercarla, cosa se ne fa lei di una sveglia che non suona mai se non dorme mai?»

Alla domanda non seguì risposta, la vecchietta sembrava non aver capito quasi nulla e ripeté:
«Cosa posso fare per te giovanotto?»
Il ragazzo non si perse d'animo e sgattaiolando sotto le gambe della vecchia signora si diresse immediatamente nella sua camera da letto, cercandola fra i corridoi a lui ignoti. Inseguito dalla donna presa alla sprovvista dal gesto irruente, giunse dinanzi al comodino, afferrò la sveglia e corse via senza dare nessuna spiegazione. La poverina non comprese il gesto e lasciò correre via il ragazzo richiudendosi in casa, questa volta con doppia mandata.

Il bambino senza nome non fece altro che correre con la sveglia in mano fino a casa, dove arrivò in affanno ed eccitato dall'insolita avventura. Nascosta la sveglia nello zaino tornò

alla normalità.
L'indomani avrebbe usato la sveglia che non suona mai per alzarsi e andare a scuola certo che il silenzio gli avrebbe fatto dormire sonni tranquilli. Ma così non fu. La sveglia fece regolarmente il suo dovere e alle sette in punto lo buttò giù dal letto con uno scampanellìo assordante. Provò e riprovò ma niente, la sveglia funzionava alla perfezione e dovette rassegnarsi.

Passarono un po' di mesi da quell'episodio e un bel giorno lungo una delle strade del paese senza nome vide la vecchia signora apprestarsi all'acquisto di un chilo d'uva.
Il giovane venditore apparve esausto ed esclamò per l'ennesima volta:
«Sono dieci monete senza nome, gliel'ho già ripetuto molte volte!!»

Il piccolo uomo capì solo allora che da vecchi si diventa sordi e che le sveglie continuano regolarmente a suonare.